

COLLE DI MALAMERENDA E FATTORIA DI BORGOVECCHIO

Una “Cittadella dello Sport” nella campagna senese

Sezione di Siena

IL PAESAGGIO SCELTO

Comune di Siena: 75,256 ettari di campagna intatta, tra il Colle di Malamerenda ad ovest e il podere di Borgo Vecchio ad est, a circa 5 Km dalla Porta Romana; da qui, il Colle di Malamerenda si raggiunge velocemente percorrendo la Via Cassia verso sud in direzione di Roma. Il Regolamento Urbanistico di Siena, approvato dal Comune il 24 gennaio 2011 e pubblicato il 6 aprile sul Bollettino Ufficiale Regionale Toscano, prevede in quest’area la cosiddetta “Cittadella dello Sport”, erroneamente detta dell’Arbia.

In realtà, Isola d’Arbia si trova più a sud, e rappresenta una delle tre zone del Comune di Siena escluse dai vincoli paesaggistici, in quanto ospita alcuni stabilimenti produttivi: da qui l’equivoco nell’ informativa al pubblico, perché i cittadini pensano che la Cittadella venga costruita a Isola d’Arbia, quindi senza consumo di terreno agrario.

In realtà, 75 ettari di terreno agrario verranno completamente impermeabilizzati, tra infrastrutture e superficie coperta, che ammonta a 86.385 metri quadrati.

LOCALITA’

Colle di Malamerenda e Fattoria di Borgovecchio, distanti fra loro 1 chilometro e 250, compresi tra il fiume Arbia ad est e il torrente Tressa a ovest. La via Francigena, itinerario culturale europeo, per un lungo tratto unidirezionale sud-nord con la Cassia, ne diverge all’altezza della Chiesa di Malamerenda, per attraversare in direzione est l’area oggetto dell’intervento; ebbene, questo tratto di attraversamento verrà eliminato, per essere sostituito da una strada asfaltata di 11 metri di larghezza, che lambisce il piccolo Cimitero della Chiesa secolare.

LE MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La zona è tutelata paesaggisticamente ai sensi della legge n. 1497/39 per effetto del D.M. 16/01/1974, che recita “ la zona predetta ha notevole interesse pubblico, perché costituisce, dal punto di vista dell’intervento dell’uomo, una naturale continuazione della campagna senese più prossima al centro storico”; si tratta , cioè, proprio della campagna senese raffigurata nel famosissimo affresco di Ambrogio Lorenzetti “Gli effetti del Buon Governo” situato nel Palazzo Pubblico di Siena.

Inoltre, rientra nella “buffer zone”, zona-cuscinetto, individuata nel 1995 dall’UNESCO quando inserì il centro storico di Siena nella lista del patrimonio mondiale. Per definire i confini della “buffer zone”, veniva fatto riferimento ai confini che delimitano le zone a vincolo paesaggistico del Comune di Siena, le quali rappresentano l’85% del territorio comunale. E’ chiaro che la “buffer zone” necessita di essere protetta insieme al centro storico, che è stato inserito nella lista UNESCO proprio perché mirabilmente inserito nella campagna circostante.

La Fattoria di Borgo vecchio è classificata dal PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) fra le emergenze dei Beni Architettonico-Storici, ma l'Amministrazione Provinciale di Siena, in data 20.09.2005, ha espresso parere favorevole alla ripermimetrazione dell'area di pertinenza, ottenendone un forte riduzione, al fine di consentire l'approvazione del nuovo stadio, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale del 27.09.2005. Infatti, il progetto del nuovo megastadio per 20.000 persone, che rappresenta il fiore all'occhiello della Cittadella dello Sport, è stato commissionato dall'amministrazione comunale quattro anni prima dell'approvazione del nuovo Regolamento Urbanistico che ne contiene la previsione.

BREVE DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI PRINCIPALI

La storia

Nel Dizionario geografico Fisico della Toscana dello storico Emanuele Repetti troviamo il passo seguente.

“Conserva il nome di Borgo Vecchio il primo borgo che si trova all'uscire da Siena fra la strada Romana e le Taverne d'Arbia nella voltata del fiume che gli diede il nome, Comunità delle Masse di San Martino, Giurisdizione Diocesi e Compartimento di Siena, da cui dista 4 miglia toscane a scirocco. La sua chiesa parrocchiale di S.Lorenzo fu riunita, è già da qualche secolo, a quella di Colle Malamerenda. Era questa borgata Signoria de' Conti Winigi di Siena; e probabilmente fu nello stesso Borgo, dove nel 1307 Ermanno Arcicancelliere dell'Impero pubblicò un Placito a favore della Badia Berardenga [...]”.

Ancora nel Repetti troviamo altre notizie. Il Colle di Malamerenda, situato fra il fiume Arbia e il torrente Tressa, è attraversato dalla strada regia romana lungo la quale fu eretta la chiesa parrocchiale dei SS.Simone e Giuda, poco lontana da un distrutto Ospedaletto destinato ai lebbrosi. Nel 1538 la Chiesa di Malamerenda fu concessa in patronato alle monache degli Angeli di Siena, le quali vi tennero un cappellano curato, finché nel 1628 essa venne dichiarata parrocchiale “di libera collazione.”

Il grande studioso e disegnatore senese Ettore Romagnoli (Siena 1772-1810) nei suoi “Cenni storici-artistici di Siena e dei suoi suburbi” scrisse che esiste in questa chiesa un quadro del Casolani.

L'erudito senese Girolamo Gigli (1660-1722) autore del famoso “Vocabolario Cateriniano” , nel suo “Diario Sanese” disse *“essere favoloso il racconto che l'osteria esistente tutt'ora costà prendesse il nome di Malamerenda dall'uccisione di 18 militi di casa Tolomei sacrificati nel 1331 alla vendetta della consorteria dei Salimbeni all' occasione di una merenda; tostochè il nomignolo di questa località è di più antica data”.*

Le origini molto antiche della Chiesa potrebbero risalire ad un preesistente ospedale detto “del Naviglio”. La parrocchia nel 1883 contava 125 abitanti e dovette farsi carico di altre parrocchie più o meno lontane, quando le loro popolazioni persero di consistenza a causa di carestie, pestilenze e operazioni di guerra.

La Chiesa è sempre stata un punto di riferimento per le vallate e il paesaggio circostante, che verrebbe irrimediabilmente distrutto con la realizzazione della Cittadella dello Sport.

Scrive Federigo Tozzi (Siena 1883, Roma 1920) ne “Il Podere”[ancora esistente, denominato “Pecorile” situato nelle immediate vicinanze e di fronte al Colle di Malamerenda]: *“ I contadini pigliavano attraverso i campi, per i viottoli e alcuni dovevano guardare la Tressa. La chiesa del Colle in cima a un poggetto aguzzo, tra quattro cipressi alti, con le fronde soltanto in punta, come pennacchi rotondi sonava” .*

I caratteri geografici

Situati fra il fiume Arbia e il torrente Tressa, il Colle di Malamerenda e la sua vallata occupano una delle zone più significative delle crete senesi, immediatamente prossima alle "biancane" e ai famosi "calanchi" universalmente conosciuti ed unici al mondo.

Qualità del suolo

Argille plioceniche che sono caratterizzate per la loro morfologia da colline come un susseguirsi di onde. L'area è infatti interessata da depositi marini di argille azzurre, costituendo il limite settentrionale del grande bacino di sedimentazione pliocenica che si estende in direzione SE verso la Val di Chiana.

Particolare paesaggio delle "dolci colline toscane" nelle crete senesi. La zona non è mai stata interessata da sbancamenti o movimenti terra che ne alterassero l'aspetto originario.

Presenza di acque

L'area è delimitata dal fiume Arbia ad ovest e dal torrente Tressa ad est, ed è attraversata al centro, tra i due rilievi collinari, dal torrente Fossatone; vi sono altri canali superficiali (il Fosso della Bandita a sud e il Fosso della Bocca di Cane a nord), e sul fondo della vallata è stato ricavato un laghetto artificiale (assi 80 e 40 metri).

Il Fossatone dovrà essere per la maggior parte chiuso e artificializzato, con i rischi e le conseguenze nel tempo, facilmente immaginabili. Del resto, tutta la zona è alluvionabile, specialmente nella parte est, rivierasca dell'Arbia; qui infatti il fiume, anni fa, esondò con una grossa piena, portando via il collettore fognario che convogliava al depuratore di Tressa le acque nere del versante est di Siena.

Terreni incolti e/o abbandonati

Non vi sono terreni incolti né abbandonati: il tipo di coltivazione seminativa attuale è in uso da molti secoli.

Area rurale e/o periurbana

Area interamente rurale e intatta alle porte di Siena.

Qualità colturale

L'area è attualmente usata per la coltivazione di cereali e per l'allevamento.

Organizzazione agraria

La fattoria di Borgo vecchio è un'azienda agraria di media grandezza.

Tipologia insediativa

Vi è la chiesa col piccolo cimitero, nei pressi dell'agglomerato di Malamerenda e in distanza la fattoria, grande e bella, con case coloniche e annessi rurali, splendide alberature.

Materiali da costruzione utilizzati nelle tipologie insediative

Prevalentemente cotto data la vicinanza delle fornaci, in parte pietra sono i materiali utilizzati nelle antiche costruzioni.

I VALORI ESPRESSI

Le colline comprese tra il fosso della Bocca di Cane e il Fosso della Bandita rappresentano una parte di territorio che, a poche decine di metri dalla strada Cassia, rimaste immutate nei secoli, rappresentano una zona quasi indenne dagli stravolgimenti moderni; a parte alcune linee

elettriche, risulta difficile, percorrendo la Via Francigena, trovare in questo contesto elementi che possano dare al viandante un inquadramento temporale .

E' questo un luogo dove si vive un silenzio irreale, dove è frequente vedere fagiani, lepri o caprioli, e dove la notte si percepiscono bene le stelle, in quanto le fonti luminose inquinanti sono sufficientemente distanti.

Ma anche il piccolo cimitero di campagna è rimasto intatto e privo di "integrazioni" così come la piccola Chiesa posta sul culmine del Colle di Malamerenda costruita prima del XV secolo appare come immutata da sempre.

"Questa è la terra dove ci pare che anche le cose abbiano acquistato per lunga civiltà il dono della semplicità e della misura ..."dice Piero Calamandrei nel suo "Inventario della casa di campagna " (1941).

Le costruzioni e gli interventi eseguiti dopo gli anni 60 lungo la strada Cassia appaiono circondati da piante autoctone per rendersi poco visibili come per non disturbare quel paesaggio collinare particolare.

I RISCHI DI ALTERAZIONE

Perfino nel "Dossier progettuale e valutativo ATI 7 [Area di Trasformazione Integrata]" denominato "Cittadella dello Sport", allegato al Regolamento Urbanistico, troviamo scritto: " Sotto il profilo paesaggistico, la fisionomia dell'impluvio del Fossatone e dei suoi margini avrà una mutazione radicale da paesaggio rurale (seminativi collinari) a paesaggio urbano. L'Ati interesserà soprattutto il Sottosistema di paesaggio delle Crete dell'Arbia e, in misura minore, quello delle Alluvioni Collinari".

Il dossier contiene la previsione di un Palazzotto dello Sport per 25000 metri quadri, di Locali ricettivi per 25400 metri quadri , di locali commerciali per 10985 metri quadri , di una piscina coperta di 2000 metri quadri, più altre due minori, e n° 3 stadi , uno ufficiale, uno per gli allenamenti e uno per gli ospiti, per un totale di 23.000 metri quadri di superficie coperta e circa 90000 metri quadri di parcheggio.

Con l'attuazione del progetto, si verrà a perdere irrimediabilmente quella ruralità, che il Piano Regolatore Piccinato (1954-1990) prescriveva di mantenere, e che era stata recepita anche dal Piano Secchi (in vigore dal 1996), con la chiara espressione della volontà di mantenere intatto il carattere rurale di questa zona, al confine sud del territorio comunale.

Fino ad oggi, chi proviene da Roma e dal sud della provincia può ancora apprezzare un panorama intatto della campagna e del profilo della città antica, a differenza di coloro che provengono da Firenze e dalla zona nord, per i quali l'impatto delle nuove costruzioni è devastante.

Non a caso, nel lontano 1954, per incarico dell'allora Sindaco Ilio Bocci, fu scritta una relazione, propedeutica al futuro Piano Piccinato, cui parteciparono tra gli altri Ranuccio Bianchi Bandinelli, Guido Bargagli Petrucci e Mario Bracci, che riportava questo passo: " *Non va dimenticato che la difesa di Siena comincia fuori da Siena: comincia proprio nell'impostazione più larga delle maglie più esterne del suo piano regolatore [...]. Questa impostazione generale che possiamo chiamare strategica urbanistica, è la sola forza che può e deve portare, da un lato ad una nuova e logica struttura di sviluppo e, dall'altro, alla difesa [...] della compagine monumentale della città*".

Dato che nell'area oggetto della trasformazione la viabilità è insufficiente, dovranno essere costruite nuove grandi direttrici stradali per i flussi veicolari da e per la Cittadella dello Sport, flussi che si sommeranno a quelli provenienti dalle aree industriali e commerciali di Isola d'Arbia, di cui è previsto l'ampliamento.

Da rilevare , inoltre, che lo stesso ufficio tecnico comunale in quella che definisce una " Valutazione Ambientale Strategica" facente parte del regolamento urbanistico (un allegato piuttosto scarso senza un minimo di studio o descrizione dei luoghi), è costretto ad ammettere

che gli impatti su aria, acqua, suolo, paesaggio avranno un effetto da “potenzialmente negativo” a “molto negativo”.

Inoltre, gli effetti dell'urbanizzazione non si limiteranno ai 75 ettari, ma ricadranno anche sulle aree circostanti, dove le aziende agricole presenti (almeno quattro o cinque) saranno fortemente penalizzate per via degli espropri, in quanto dovranno limitare di molto le loro attività, e forse costrette a chiudere, perché verranno loro a mancare gli introiti economici, basati sulla notevole consistenza di terra coltivata. La fine delle aziende agricole segnerà l'inevitabile degrado del paesaggio, la cui tutela in queste zone, più ancora che altrove, è strettamente legata all'opera paziente dell'uomo, esercitata da secoli.

LEGGI REGIONALI E PIANIFICAZIONE PAESISTICA

La legge regionale 1/2005 impone di tutelare il paesaggio e di limitare il più possibile il consumo di suolo in quanto risorsa essenziale del territorio (Art.3, Capo I), e invece il progetto della “Cittadella dello Sport” va nella direzione opposta. Italia Nostra sezione di Siena, in data 3 maggio, ha scritto al Presidente della Regione Toscana e all'Assessore all'urbanistica Anna Marson, per chiedere la convocazione della Conferenza Paritetica ai sensi dell'articolo 25 della legge 1/2005, nella convinzione che il Regolamento Urbanistico di Siena non rispetti né le disposizioni della Legge Regionale 1/2005, né i contenuti del PIT (Piano di Indirizzo Territoriale Regionale).

LE PROPOSTE DI TUTELA

La zona oggetto della realizzazione della Cittadella dello Sport andrebbe tutelata da un punto di vista paesistico ambientale, soprattutto nell'eventualità che magari la previsione venga un domani ridotta dalla futura nuova Giunta Comunale (eletta con le prossime votazioni del 15-16 maggio), e che magari venga spacciato come un notevole successo paesaggistico ambientale il fatto di realizzare solo una parte delle opere previste.

Ma realizzare “solo le piscine” o “solo i palazzetti dello sport” significherebbe in realtà, iniziare a costruire in una zona agricola, e questo darebbe sicuramente il via a tutta una serie di costruzioni “riqualificazioni” e “servizi allegati”.

Dobbiamo poi tenere conto, poi che non esiste tutta questa necessità di palazzetti (Siena ne ha 2) piscine o stadi, anche in virtù del fatto che se lo sponsor Montepaschi avesse qualche difficoltà, difficilmente le squadre rimarrebbero in serie A (Siena e provincia hanno appena 100.000 abitanti); inoltre, ci sono zone fuori vincolo paesaggistico e meno pregiate come la stessa Isola d'Arbia o la zona sportiva Acqua Calda.

Per la zona di Malamerenda, l'amministrazione comunale dovrebbe quindi tornare ad una impostazione simile alle primitive previsioni del precedente P.R.G., che, prendendo atto della effettiva situazione esistente, classificava l'area della cittadella come zona agricola e siglava i singoli fabbricati e le pertinenze a secondo della loro destinazione d'uso storica.

SITUAZIONE VINCOLISTICA, con particolare riferimento al D. Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

Come già detto, l'area è inserita nella “buffer zone” UNESCO, e in più è tutelata paesaggisticamente ai sensi della legge 1497/1939 per effetto del D.M. 16 gennaio 1974.

LE EVENTUALI PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE

L'area dovrebbe essere lasciata così com'è, con la via Francigena che la attraversa, le aree alberate che si alternano agli appezzamenti coltivati, il recinto dei cavalli e le stalle nella fattoria. Se mai, si potrebbe creare un agriturismo nei locali della fattoria. Il trekking e il cicloturismo attuali lungo il tratto della Francigena appaiono utilizzazioni della strada appropriate.

SUGGERIMENTI PER UN'ECONOMIA SOSTENIBILE

Agriturismo e trekking appaiono in linea con un' ottica di conservazione e tutela ambientale delle crete senesi.

Vanno benissimo le coltivazioni tradizionali tipiche toscane, con cereali tipo mais, grano eccetera.

ALTRE NOTE

Tempo fa, giravano voci che l'intervento non sarebbe stato fatto, perché l'amministrazione comunale non avrebbe mai disposto del denaro per finanziarlo; ma notizie recenti confermano la volontà del Comune di trasferire i costi della realizzazione della cittadella ai privati, attraverso la pubblicazione di un "bando di interesse per privati", dove per privati debba intendersi il Sig.Mezzaroma costruttore e proprietario della locale squadra di calcio, che ha inviato i propri tecnici presso l'ufficio urbanistico del Comune per reperire i documenti necessari.